

**Festa di sant'Ignazio**  
**Omelia del Padre Peter-Hans Kolvenbach, SI**  
**Preposito generale della Compagnia di Gesù**  
**Roma, Chiesa del Gesù, 31 Luglio 2007**

Quando questa sera, celebrando ancora una volta con tutta la Chiesa la festa di sant'Ignazio, volgiamo lo sguardo sulla sua persona; lui a prima vista sembra presentarsi come un santo di grande equilibrio, di una sapienza profonda; come un uomo prudente e di spiccato buon senso. Pensare sant'Ignazio in questo modo significherebbe però dimenticare che per lui la vita basata sulla fede cristiana non può essere altro che una follia, dal momento che Dio in quel venerdì precedente la pasqua ha voluto manifestare la sua gloria sulla croce.

Lo stesso Signore, che pure è la sapienza del Padre, per liberarci dalle nostre follie, si fece stolto anche lui per noi. Di fronte alla sua croce dobbiamo riconoscere che Dio ha scelto una strada, che non corrisponde per niente a quella che avremmo scelto noi nella nostra saggezza umana. Per stigmatizzare una volta per tutte l'orgoglio del buon senso tipico del nostro mondo e per manifestare con piena evidenza la gratuità del suo amore, Dio ha scelto di salvarci attraverso la via più inattesa, più sconvolgente e scandalosa per il nostro modo di pensare: ha scelto di salvarci attraverso la via della croce.

Sant'Ignazio ha pregato con S. Paolo, che per diventare veramente sapienti nel Signore, bisogna farsi folli a causa di Cristo. La parola della croce, infatti, è stoltezza. Mentre gli uni cercano il prestigio – i miracoli - e gli altri cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso scandalo per gli uni, stoltezza per gli altri.

Ancora oggi Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti. Con questa fede radicale di S. Paolo, proprio nel cuore degli Esercizi Spirituali, Sant'Ignazio suscita il desiderio e la preghiera di essere folle per Cristo:

*«per imitare e assomigliare più attualmente a Cristo nostro Signore, voglio e desidero piuttosto povertà con Cristo povero che ricchezza; piuttosto disprezzi con Cristo pieno di essi che onori, e desidero più di essere stimato insensato e folle per Cristo, il quale per primo fu ritenuto tale, che saggio e prudente in questo mondo» (ES, 167).*

Queste parole della preghiera di Sant'Ignazio suscitano alcune domande. Si tratta veramente di una preghiera proposta a tutti noi, o unicamente ad alcuni cristiani eccezionali? Forse questa follia per Cristo ha fatto parte soltanto dell'esperienza di un Ignazio pellegrino, che, appena superato il tempo dell'avventura, è diventato un modello di pacata e prudente maturità?

No, questa non è solo l'esperienza di sant'Ignazio!

La sua esperienza insegna che chiunque personalmente incontra Cristo dovrebbe diventare folle per lui e con lui. Un simile desiderio non può essere assente in nessun autentico compagno di Gesù.

San Marco racconta nel suo Vangelo che la stessa famiglia di Gesù era convinta che egli fosse diventato pazzo (Mc 3,21). San Giovanni racconta come coloro che ascoltavano i discorsi di Gesù ritenevano che egli stesse delirando (Gv 10,20).

Ancora oggi, compiere la missione di Cristo, annunciare il Vangelo della gloria del Padre in mezzo a un'umanità che, come l'umanità attuale, della gloria ha un'idea del tutto diversa, significa assumere nella propria vita il Vangelo della croce, significa l'amore folle della vera vita con Cristo. E ciò significa vivere perdendo se stessi, nel donare se stessi, affinché la vita di Dio si espanda nella vita dei nostri fratelli e sorelle. Ancora oggi il non voler approfittare della società del progresso e del consumismo, della vita comoda, mondana, centrata ego-centricamente sulla riuscita, sembra pura follia. Oggi come ieri è la follia di Cristo, portare la sua propria croce personale, perdendo se stessi per dare se stessi, affinché la gloria di Dio e l'amore di Cristo si espandano nella vita dei nostri fratelli e sorelle.

Anche oggi, in una grande diversità di vocazioni e di missioni, uomini e donne folli per Cristo partecipano alla manifestazione dell'amore folle che Dio ha per noi. E questo accade, quando non accettano ciò che il mondo moderno, l'opinione pubblica tollerante di ogni aberrazione, un'ideologia atea o una moda vogliono imporre in tanti campi della nostra vita personale e sociale. Chi vive autenticamente la sua fede cristiana scopre con Sant'Ignazio che la follia per Cristo non è riservata ad alcuni eletti, ma che essa fa parte dell'esperienza quotidiana della grande maggioranza silenziosa del popolo di Dio. Solo la follia d'amore di Cristo, del Dio crocifisso, può convincere ciascuno di noi dell'amore folle che Dio ha per noi e può spingere ognuno ad impegnarsi amorosamente come Cristo, nel quotidiano, in mezzo ad una società pesantemente ostile o indifferente, o cinica nei confronti dei folli per Cristo, che vivono della speranza di un regno che è nel mondo, ma non è di questo mondo.

È nell'eucaristia "come massimo segno del suo amore" che Sant'Ignazio scopre, ogni volta di nuovo, l'amore folle di Dio per l'uomo. Egli ci dice con san Francesco d'Assisi: Il Signore mi ha rivelato che voleva che io fossi un nuovo pazzo nel mondo. Lui, il Signore, mi ha voluto condurre solo per questa via d'amore, la via della croce.

Chi vuole salvare la propria vita la perderà. Che giova a un uomo aver guadagnato il mondo intero, se poi ha perso o rovinato se stesso? Chi vuole salvare la propria vita, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua.